

Le altre reazioni

«Lav condanna ogni violenza» E Cattaneo: «Basta odio»

La Lega antivivisezione (Lav) lo ribadisce: «Siamo un'associazione nonviolenta, contraria a ogni forma di attacco morale e fisico». Per prendere le distanze dalle minacce di morte arrivate al professore torinese, è sceso in campo il presidente Gianluca Felicetti: «Da sempre combattiamo la vivisezione alla luce del sole e con dati — ha scritto su Twitter —. Anche i test sui macachi dell'Università di Torino. Condanniamo le minacce agli sperimentatori». Mentre montano le polemiche che arrivano da una parte del mondo della ricerca e della politica rappresentata dalla senatrice Elena Cattaneo, docente di



farmacologia alla Statale di Milano. «Se l'invio del proiettile può essere l'iniziativa malata di un singolo da assicurare alla giustizia, non lo sono gli insulti, le minacce e le aggressioni ai ricercatori con picchi che mi dicono corrispondano nelle tempistiche alle iniziative pubbliche di associazioni animaliste volte a vietare la sperimentazione animale». E aggiunge: «L'Italia ha la disciplina più insensatamente restrittiva dell'Unione europea, tanto da essere in grado di condizionare la possibilità di studiare le cause di alcune gravi malattie. I divieti, aggiunti

alla direttiva europea, sotto moratoria fino al 2021, sono anche oggetto di procedura di infrazione da parte dell'Europa. E qui c'è il paradosso dei paradossi: quotidianamente ci lamentiamo della fuga dei cervelli dal Paese e poi adottiamo regole, senza parlare delle risorse inesistenti, che sembrano fatte apposta per accelerare quel che vorremmo fermare». Prima di attaccare il ministro Grillo sulla concessione dei documenti riservati della ricerca con alcuni dati sensibili degli stessi ricercatori alla Lav: «Mi chiedo come sia possibile, giuridicamente, che un accesso agli atti negato otto volte dagli Uffici del ministero possa essere stato concesso "su impulso" del ministro con, tra l'altro, l'indicazione dei nominativi dei ricercatori. Non essendo cambiata la legge gli uffici avevano sbagliato le prime otto volte?».

P. Coc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

